

Lo scontro sulle banche

La Boschi nel mirino tutti i timori del Pd L'opposizione attacca

► Settimana decisiva in Commissione ► Di Maio: «Lei è solo la punta dell'iceberg nei dem i dubbi su una ricandidatura Lo Stato è ricattabile? Chi sa deve parlare»

**I RENZIANI LA BLINDANO
MA NEL PARTITO
CRESCERE LA PAURA
DELL'EFFETTO BOOMERANG
ANCHE LEGA E SINISTRA
PRONTE ALL'AFFONDO
IL CASO**

ROMA Ultimi giorni di legislatura e anche ultimi giorni per la Commissione d'inchiesta sulle banche che oggi ascolterà il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, mentre per domani è previsto l'arrivo del governatore di Bankitalia Ignazio Visco. Settimana incandescente anche se mai come quella appena conclusa che ha visto il presidente della Consob Giuseppe Vegas riaccendere le polemiche su Banca Etruria e la sottosegretaria Maria Elena Boschi per «nascondere le sue responsabilità», come sostenuto dal ministro Calenda.

Nel Pd è molto forte la preoccupazione per le ricadute che sta avendo sulle percentuali del partito la vicenda e si accompagna alla crescente perplessità sull'opportunità di ricandidare la Boschi da giorni sotto il fuoco della sinistra radicale di Leu e delle opposizioni. Il film della scorsa settimana difficilmente si riproporrà anche se il calendario della Commissione prevede per dopo-

domani l'audizione dell'ex ad di Unicredit Federico Ghizzoni che dovrebbe confermare o smentire pressioni da parte della Boschi per un possibile acquisto della banca di Arezzo.

Nel pomeriggio di mercoledì sono anche attesi Ignazio Angeloni, componente del supervisory board della Bce. A seguire Grazia Colacicco, sostituto procuratore della Repubblica di Milano. Il giorno dopo tocca a Vittorio Grilli, già direttore generale del Tesoro, e all'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - che continua a non dare certezze sulla sua volontà di presentarsi davanti ad una Commissione che definisce «una pagliacciata» - e a seguire Fabrizio Saccomanni, ex Bankitalia, poi ministro dell'Economia con Letta e ora Unicredit. Venerdì, ultimo giorno, è previsto l'arrivo di Flavio Valeri, ad di Deutsche Bank Italia, e Mario Monti ex premier e ora senatore a vita.

A RIDOSSO

Era prevedibile sin dall'inizio che non sarebbe stato facile ricostruire, in un margine di tempo molto ridotto, le responsabilità degli amministratori e degli enti controllori, Bankitalia e Consob, sui crack degli ultimi anni. Ancor più difficile farlo a ridosso della campagna elettorale. Il risultato che al Nazareno, sede del Pd, si cerca ora di scongiurare è quello

del boomerang. Un rischio che la scorsa settimana è diventato concreto dopo l'audizione di Vegas che, tra molti non ricordo relativi ai sette anni trascorsi in Consob, ha raccontato di un pranzo con l'allora ministra per le Riforme nel quale la Boschi esprime dubbi sulla possibile acquisizione di Etruria da parte della Popolare di Vicenza. Proprio su questo domani verrà ascoltato il governatore di Bankitalia che dovrà rispondere agli interrogativi e alle accuse emerse dalle altre audizioni. Per i dem, impegnati a dimostrare che non c'è stato conflitto di interessi nelle azioni della Boschi e che nessun vantaggio ne hanno tratto né la sua famiglia né Etruria, sono gli organi di vigilanza ad aver sbagliato - Consob compresa - perché hanno sottovalutato la situazione degli istituti di credito tra operazioni bacciate, crediti senza controllo, favori ad amici e parenti e truffe ai risparmiatori.

L'ELEZIONE

Un intreccio di questioni e vicende dove è importante il fattore temporale che spesso la polemica politica confonde. Ieri sono andati all'attacco i grillini con Luigi Di Maio che sostiene che il Pd è dentro lo scandalo «sino al collo» e che altre verità verranno fuori sull'asse «Boschi, Renzi, Verdini, Berlusconi». Per Di Maio «Boschi è solo la punta dell'iceberg. Io



chiedo: quanto è coinvolto lo Stato nella vicenda banche? Lo Stato, una sua parte, è ricattabile?». Il vicepresidente della Camera fa anche riferimento al prestito che il senatore di Ala ha avuto da Veneto Banca, garantito dal Cavaliere e restituito, a differenza di altri ancor più cospicui prestiti non rimborsati su cui tutto tace. Mentre il leghista Roberto Calderoli chiede le dimissioni di Casini da presidente, Matteo Salvini, si dice poco interessato al caso Bosschi: «A me interessa ridare i soldi alla gente».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA